

L'ITALOAMERICANA BEN PASTOR

## Martin Bora tra Franco e Salò

Con passo di fatica nelle stagioni più gravi del Novecento, Martin Bora è diventato un dolente punto di riferimento del mystery di matrice storica. Ben Pastor, la sua nobile genitrice letteraria di radici italiane, lo ha condotto nella Spagna franchista e a Salò nei giorni del finale di partita, a Cracovia e in Abruzzo, nella Roma delle Fosse Ardeatine e nel Veneto provinciale, creando una suggestione epocale di assoluto valore storiografico, nella quale il granitico intellettuale-detective che indossa una divisa di guerra assai scomoda ha vinto e perso le sue battaglie, si è sposato e poi lasciato con l'algida Dikta, ha preso coscienza della follia

nazista senza venir meno al suo ostinato senso del dovere. E' diventato, infine, quasi un nemico per il suo stesso popolo sconfitto, ma non per un banale, scontato voltagabbana opportunistico, bensì perché i lumi della sua ragione hanno sempre prevalso sulla violenza dissennata e sugli errori di valutazione storica di un genocidio di massa come la Seconda guerra mondiale. Nella rincorsa a ricostruire il

puzzle esistenziale del suo personaggio, con *Il Signore delle cento ossa* (Sellerio) pp.393, € 14, trad. di Paola Bonini), Ben Pastor ci fa trovare un Bora ventiseienne, impacciato tenente dell'Esercito impegnato a dirimere una serie di scomodi omicidi nel corso di un convegno sulle nuove scoperte scientifiche del Giappone. Siamo a Lipsia nell'aprile del 1939, Bora è reduce dalla guerra di Spagna - vedi *La canzone del*

*cavaliere* - e si profila l'ombra di un «necessario» conflitto messo in piedi dalle frenesie del Führer. L'incontro fra notabili e militari tedeschi e italiani e una nutrita delegazione di corrispettivi nipponici, diventa una caccia alla spia di turno, che sembra in combutta con gli americani per vendere il segreto di una scoperta destinata alle stragi di massa. Tre giapponesi morti - due omicidi e un apparente suicidio - sconvolgono il meeting nella gelida Lipsia in odore di guerra, e la soluzione sarà come sempre umana, sconcertante, quasi naturale, in un mondo - e in una splendida serie letteraria - in cui contano più i risvolti dei destini che la scoperta di un colpevole. La bravura di Ben Pastor nelle vesti di distaccato giudice del passato è come sempre da applauso.

Sergio Pent



Ben Pastor: il suo libro è stato presentato ieri a Lingua Madre

